

nota, scorgherà spontaneo dalle voci argentine dei nostri ragazzi.

Il Corteo prenderà le mosse da via XX Settembre, innanzi al palazzo delle Scuole, alle ore 14,30.

Il tempo speriamo si mostri mite e benigno; in caso però di forte pioggia, la cerimonia verrà differita alla domenica successiva 30 corrente per la stessa ora.

## IL COMITATO

Sindaco - Assessore Istr. - Ispettore Comandante Presidio - Direttore e Corpo Insegnante Scuole Ginnasiali, Tecniche, Serali, Musicale ed Elementari - Direttori Cattedra Amb. e R. Vivaio - Società Cittadine.

## LA TRAGEDIA DI S. REMO

La quiete di una cittadina è improvvisamente turbata da un tragico avvenimento. La vita familiare di un ufficiale dell'Esercito arresta il suo ritmo normale, di fronte ad un dramma oscuro che desta infiniti commenti. Le dicerie più disparate sorgono nei convagni, e i cronisti dei giornali corrono dietro agli indizi più insignificanti per catalogare elementi defensionali o accusatori.

La stampa italiana si è trasformata in un immenso ufficio di istruttoria penale. Aprendo il giornale del mattino, il lettore non corre più con l'occhio a cercare le proteste dei deputati eletti da elettori cattolici o non, ma corre a raccogliere le notizie che vengono da San Remo.

E' fatale che la nostra Italia debba avere presso a poco a scadenze annuali il suo processo sensazionale, con relative arringhe di celebri avvocati che occuperanno i due terzi dei quotidiani sesquipedali. Le arringhe saranno la solita ripetizione più o meno fiorita dei soliti luoghi comuni natanti nella broda della retorica giudiziaria, ma ciò non monta.

Il buon lettore, sperando sempre di trovare qualche cosa che lo interessi e lo distraiga dalle stupidità della vita normale, leggerà a suo tempo questa tediosissima prosa giudiziaria tributando foglie d'alloro ai molteplici ciceroni contemporanei.

La ridente cittadina tutta fragrante di profumi floreali, che accoglie fra le sue mura la cosmopolita ammirazione degli sfaccendati, vedrà giungere una schiera di avvocati, di giornalisti, di curiosi che dimenticheranno il diffuso sorriso del mare e del cielo per andarsi a chiudere entro le quattro pareti di una sala ove l'atmosfera sarà ammorbata da mille miasmi umazi, non solo perchè miasma è parola greca che significa delitto.

Colà questi signori, in compagnia del colto pubblico e anche di quello analfabeta recentemente assunto a dignità elettorale, passeranno ore ed ore a polemizzare o ad ascoltare le polemiche che si faranno su tutte le circostanze che sono più o meno attinenti alla causa. Per ore ed ore si discuterà sul gesto, sulla frase, sulla parola benevola o malevola, sul commento favorevole o sfavorevole di coloro che possono avere qualche conoscenza coi personaggi del dramma. Tutti gli istinti bassi della natura umana avranno la loro esplosione tacita o espressa.

Già la leggenda popolare o gior-nalistica ha tessuto il suo romanzo

in cui il giovane soldato deve inevitabilmente recitare la parte della vittima. Fiori alle tombe; ma prudenza e cautela nel lanciare le facili accuse che condannano i superstiti!

Mentre la maldicenza maschile e femminile sempre pronta a cercar di sorprendere un delitto coniugale ha già tranquillato la propria coscienza molto elastica nell'accertare la verità scandalosa, una povera signora sconta in carcere il suo atto impulsivo, dovuto indubbiamente a un istante di sovraeccitazione estrema. Quando una donna, soprattutto se in condizione sociale elevata, si induce ad un atto così violento e definitivo, ciò significa che vi è stata trasciata da un movente gravissimo. Istinto naturale della donna è di evitare con ogni sforzo e a qualunque costo il pericolo dello scandalo e del rumore, sia essa o no colpevole di irregolarità coniugali.

Quale motivo adunque indusse questa signora a richiamare gli occhi di tutta Italia sulla propria alcova?

Se essa aveva a rimproverarsi qualche debolezza, certo doveva ricorrere ad ogni mezzo per mantenere il suo segreto. Ognun sa che la donna è abilissima nel mantenere certi segreti. Se il fatto ebbe un epilogo tragico, deve essere stato la conseguenza di circostanze che non sono venute ancora in luce e che forse sono favorevoli alla tesi defensionale. Può essere che questa signora abbia realmente difeso il suo onore, anche se non è ben certo quale condotta abbia tenuto prima del doloroso avvenimento.

I primi indizi raccolti intanto ci presentano un po' equivoca la figura morale del soldato che ostentava vanterie dongiovannesche e parlava volentieri della sua padrona non nascondendo qualche velleità galante a suo riguardo. Però le dichiarazioni fatte ad un testimonia la sera prima del dramma, escluderebbero che egli fosse entrato nelle grazie della padrona. Può essere che qualche nuovo elemento rechi maggiore esattezza nella valutazione di questi rapporti; ma gli indizi raccolti sinora non lasciano campo a induzioni più gravi, tenendo pure conto della tendenza naturale dei giovani a lasciar supporre in tema di donne assai più della verità, specialmente quando questi giovani sono domestici e in condizioni sociali molto umili.

Certo è deplorabile che per fatalità di cose, si lasci a questi domestici in divisa e non in livrea l'estrema facilità di introdursi negli appartamenti riservati alle signore; ma il fatto è più normale di quanto non si creda. Ogni giovane ventenne, solo che abbia un po' di audacia e di incoscienza, trovandosi a contatto con signore di condizione elevata, non dubita punto di poter giungere a fare il ganimede così come e forse meglio di un ufficiale del suo reggimento. Quando poi questo giovane è un po' incoraggiato da quella familiarità e dimestichezza che le signore in genere concedono ai domestici da tempo conosciuti, è naturalissimo che assuma atteggiamenti e modi tali da spezzare a poco a poco con molta cautela le barriere morali che gli precludono il passo.

Prima che il verdetto dei giurati abbia pronunciata l'ultima parola, cento e cento fantasticherie fioriranno

nella mente di chi legge e di chi scrive, e forse non si saprà mai esattamente se questa vittima meriti veramente la commiserazione di tutti. Noi intanto riteniamo che l'istruttoria raccoglierà nuovi elementi che varranno a gettar maggior luce sul dramma. Allo stato delle cose, non si possono lanciare accuse, e ogni supposizione può essere temeraria e ingiusta.

ARGOW

## NOTE AGRICOLE

Ci sono ancora molti che hanno il vino sulla vinaccia e chissà quando si decidono a toglierlo. Questo è un grave difetto. I vini lasciati così a lungo a contatto coi grapi acquistano un sapore sgradevolissimo di rasposo e si arricchiscono eccessivamente di materie tanniche.

La fermentazione quando è ben regolata, e non si lascia assopire come generalmente accade, non deve durare nei nostri climi più di 8-10-15 giorni al massimo, dopo di che si svina e si pone il vino in botti pulite ove si compie la seconda parte della fermentazione, quella forse più importante perchè fa acquistare al vino le buone qualità che deve avere per poter essere apprezzato sul mercato.

Le botti non vanno riempite completamente, ma ci si lascia uno spazio di 7-8 centimetri e si pone lo sportello alla bocca superiore della botte senza chiudere ermeticamente, cioè per dar modo al gas acido carbonico che si sviluppa dalla fermentazione di poter uscire. In questo modo le botti si lasciano sino a quando il vino non dia più segno di fermentare. Cessato del tutto la fermentazione si travasa in botte pulite e la botte riempita completamente si chiude ermeticamente.

Molti quando hanno chiuso così le botti non le toccano più fino alla primavera.

E' un grave errore, poichè è necessario ogni tanto colmare la botte con vino buono. Le colmature evitano lo sviluppo di tante malattie nei vini e specialmente lo spunto e la fioretta. Le colmature si praticano nei primi tempi ogni 8-10 giorni e poi dopo qualche mese, anche ogni 18-20 giorni. Non si usi, come pur troppo fanno molti, vino scadente per la colmatura perchè si corre il rischio di rovinare tutta la massa.

Si badi che le botti siano sempre pulite all'eccesso, e quando una botte rimane vuota in cantina, non si lasci mai aperta, ma bensì, dopo vuotata ed asciugata, si chiuda e si solfori energicamente. Con questo procedimento si eviterà lo sviluppo delle muffe e di conseguenza non si avranno più vini col sapore di muffa.

Presso il Consorzio si possono trovare miccie di zolfo indicatissime allo scopo, miccie che bruciate non lasciano colare lo zolfo e quindi adatte per solforare specialmente botti di vino dimezzate. Quando una botte di vino è scema bisogna solforarla perchè così non svilupperà la fioretta e l'acescenza.

G. Picchio.

Bevete sempre  
L'AMARO GAMONDI

## SPORT

La bella vittoria dell'Acqui Club, sul "Fieschi F. B. C.", di Genova

16 Novembre 1913

Domenica la pelouse dell'Acqui Club ha visto una lusinghiera vittoria dei colori acquesi sopra la balda squadra bianco-verde genovese il cui giuoco compatto e preciso fu sconvolto dalle combinazioni velocissime ed incalzanti e dalla forza rilevante dei nostri bravi gialli-bleu. Questi, pur giocando in una formazione mista, cioè con 4 riserve, dominavano dal principio alla fine il Fieschi ed il match si chiudevà con 3 a 0, al fischio dell'ottimo arbitro sig. Francesco Rossi.

Attualmente, e specie dopo la vittoria odierna l'Acqui Club si trova in una buona forma e l'assieme raggiunto, unito alla magnifica potenza di alcuni fra i suoi giuocatori, ne costituisce una squadra alla quale è riservata una discreta chance negli imminenti campionati di promozione, in cui avrà da combattere la Raffaele Rubattino di Genova, l'Italia di Biavaro, ed il Novi F. B. C.

La partita di domenica, regolarissima ed improntata tutta alla miglior lealtà, ha una volta ancora dimostrato la sicurezza del goal-keeper, la potenza dei terzini, l'efflocaia dei secondi, e la velocità precisissima degli avanti, fra i quali emerse, per il suo giuoco rapido e travolgente il bravo Maltagliati, il simpatico giuocatore che già fu ala sinistra nel Nazionale Lombardia. Ed a proposito di nuovi giuocatori passati nelle file dell'Acqui Club, ci è caro farne qui l'enumerazione, affinché il pubblico sappia di quanta stima, anche nelle città lontane, sia circondato il nome della nostra società locale: questi giuocatori sono: Scubli (già dell'Alessandria), Carrara (Liguria), Canale (Fratellanza), Capurro (Forti e Veloci), Butti (Pro Morivione), Menzio (Torino), Perfumo (Ovadese).

Con questi nomi, a cui altri si aggiungeranno ancora, e con i suoi migliori elementi, che sono Ivaldi G., Scoffone, Monero, Ivaldi M., Milano, Taoci, Giardini, Caratti, Righi, Gallarotti Pistarino, Rapetti, Debernardi, l'Acqui Club formerà non una sola, ma due ottime squadre che compiranno prodigi.

Al match di domenica ha assistito un assai numeroso pubblico specialmente costituito dal sesso gentile. Siamo lieti che la cittadinanza vada sempre più apprezzando il nobile giuoco del calcio, e speriamo vicinissimo il giorno in cui la pelouse sarà affollata di spettatori.

Domenica la squadra dell'Acqui Club si reca a giocare contro il Valenza F. B. C. che è preconizzato il vincitore del Campionato Promozione nel Giron Piemontese.

I nostri giallo-bleu, quantunque non escano nella loro miglior formazione dati gli impegni dei soci militari, compiranno certo un bel match, per il quale si abbiano tutti i nostri auguri.

**FLICK'S**  
**CACAO**

Mossi da invidia un di tutti i liquori

All'AMARO GAMONDI mosser guerra

Aspra la lotta fu, ma quei signori

Furon ben tosto vinti e posti a terra.